

**UN NUOVO REGALO AL PADRONATO  
UN FURTO AI SALARIATI!**



**NO**

**ALLA RIFORMA  
SULL'IMPOSIZIONE  
DELLE IMPRESE (RII3)**

**FIRMA IL REFERENDUM!**

[www.partitocomunista.ch](http://www.partitocomunista.ch)

**MAGGIORE  
GIUSTIZIA  
SOCIALE!**



**PARTITO  
COMUNISTA**

## **La Riforma sull'imposizione fiscale delle imprese in Svizzera (RII3): un attacco ai salariati, un nuovo regalo al padronato!**

### **1. Contesto fiscale**

Nonostante il contesto di crisi economica nel quale viviamo, va segnalato che le più grandi imprese svizzere quotate in borsa hanno potuto continuare a realizzare dei benefici e, anche da un punto di vista più globale, i profitti delle aziende continuano a salire. Il sistema capitalista svizzero è sempre più basato sull'economia finanziaria e sempre meno sull'economia reale: una situazione che incoraggia di fatto le bolle speculative che creano sconquassi di cui i primi a soffrire sono i lavoratori e i piccoli risparmiatori.

In Svizzera il sistema fiscale non è equo come si vorrebbe far credere. Se prendiamo l'esempio concreto del Canton Ticino ricordiamo che, per le persone giuridiche (banche, assicurazioni, imprese commerciali, ecc.), la Legge Tributaria cantonale prevedeva fino al 1996 un'imposta sul capitale del 3‰ e fino al 1999 un'imposta sugli utili al 13%. Nei primi anni 2000 la "moda" neo-liberista aveva adottato una serie di sgravi fiscali portando le aliquote rispettivamente al 1,5‰ e al 9%. Una riforma che ha comportato la perdita di centinaia di milioni di franchi (!) alle casse pubbliche. Da qui il "mantra" dei continui tagli ai servizi pubblici, alla scuola e al settore socio-sanitario, di cui i ricchi possono anche fare a meno potendosi permettere gli stessi servizi offerti dai privati.

Per non parlare del fatto che non tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge: c'è chi deve pagare fino all'ultimo centesimo e poi ci sono i cosiddetti "globalisti", coloro che godono del privilegio di stabilire con il fisco una cifra forfettaria evidentemente molto minore di quanto dovrebbero dare se avessimo un sistema di tassazione realmente proporzionale.

Come se non bastasse chi froda il fisco non sempre è perseguito, ma viene "salvato" da una amnistia fiscale (*maxi* o *mini* che sia, poco importa!). Nel caso ticinese del 2014, addirittura, prima che il Tribunale federale sentenziasse il contrario, il Granconsiglio voleva concedere anche il condono della multa e uno sconto del 70% delle imposte sottratte. Le amnistie fiscali, naturalmente - inutile spiegarlo - vanno a tutto vantaggio di chi i soldi da nascondere li ha!

Rinunciamo qui a parlare del segreto bancario e degli evasori fiscali di altri paesi che godevano di protezione dalle banche svizzere compromettendo lo sviluppo economico di altre nazioni; e nemmeno affronteremo la mancanza di una tassa di successione per ostacolare la riproduzione delle disuguaglianze sociali fra chi nasce in una famiglia ricca e chi in una famiglia povera. E' però evidente come il sistema fiscale della Confederazione e quello dei Cantoni non sia affatto né orientato alla giustizia sociale né agli interessi nazionali della maggioranza dei cittadini svizzeri.

### **2. La RII3**

Nel contesto delle pressioni internazionali che la Svizzera subisce dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) che ha lanciato il progetto BEBS (Base Erosion and Profit Shifting) nell'ottica di uniformare le pratiche di tassazione dei vari paesi ed evitare l'evasione fiscale, nasce anche la Riforma sull'imposizione fiscale delle imprese (RII3).

Naturalmente l'ideologia di una organizzazione borghese come l'OCSE non mira all'uguaglianza fra le classi, ma si limita a pretendere una presunta concorrenza fiscale più "leale". Se da un lato la RII3 cerca di rispondere a queste pressioni internazionali, dall'altro lo fa andando comunque incontro alle esigenze del grande capitale, in modo particolare a oltre ventimila multinazionali che ne beneficerebbero godendo di un regalo annuo quantificabile intorno ai due miliardi di franchi: essa prevede infatti una diminuzione delle entrate fiscali per l'ente pubblico abbassando le aliquote e creando perdite importanti alle casse federali, cantonali e non da ultimo comunali (come denunciato dall'Unione delle Città Svizzere e come segnalato dai consiglieri comunali del Partito Comunista a Lugano lo scorso aprile 2015).

Perdite che il Consiglio federale intende compensare andando a tagliare in altri settori: il pacchetto di misure di austerità comprende tagli per quasi 200 milioni di franchi nella previdenza sociale, di 250 milioni di franchi nella cooperazione allo sviluppo (che è utile anche per frenare i flussi migratori), di oltre 200 milioni nell'ambito educativo e della ricerca (andando così, peraltro, pure ad azzoppare l'innovazione economica del nostro Paese decisiva nel confronto internazionale). Sappiamo dal passato che nel nostro Paese (e non solo, visto che purtroppo l'UE insegna) gli sgravi fiscali alle persone giuridiche sono direttamente legate allo smantellamento dei diritti sociali.

### **3. No alla nuova riforma. Sì alla Tassa dei Milionari!**

Il Partito Liberale Radicale (PLR) si sta già preparando per andare oltre: se già nel 2013 questo partito aveva presentato in Ticino l'iniziativa parlamentare "Rilancio fiscale 2015-2018" che chiedeva una riduzione del carico fiscale per le persone giuridiche, lo scorso 21 marzo 2016 è arrivata sui banchi dei deputati al Granconsiglio ticinese una nuova iniziativa che, proprio per "prepararsi agli effetti della riforma III della fiscalità delle imprese" rivendica una "riduzione a tappe dell'imposizione fiscale degli utili delle aziende passando progressivamente dal 9% al 6,5%". Una riduzione che negli intenti del partito borghese dovrà realizzarsi entro quattro anni dall'entrata in vigore della riforma federale.

Sappiamo insomma già che, in caso di accettazione in votazione popolare della RII3, i partiti borghesi non si accontenteranno e, anzi, sono già pronti a rilanciare! Il Partito Comunista, per contro, rivendica non solo che la Svizzera interrompa questa spirale di fiscalità negativa e rilanci un impegno politico chiaro sul piano mondiale per combattere l'evasione e il riciclaggio di denaro, ma che si attui soprattutto una radicale riforma che vada nella direzione di un sistema fiscale più equo, a partire da una legge patrimoniale che chiami alla cassa non le fasce popolari, ma i milionari, in sostanza il 2% della popolazione con un patrimonio superiore al milione di franchi (esentata la prima casa). Con la "Tassa dei Milionari" - come proposto dal Partito Comunista - le casse della Confederazione otterrebbero ben 12 miliardi di franchi, utili non solo alle assicurazioni sociali, ma anche ad investimenti produttivi. I milionari che hanno speculato in borsa e goduto di ingenti sgravi fiscali in passato, potrebbero finalmente avere la possibilità di essere solidali con la collettività colpita dalla crisi e sostenere concretamente il Paese nel suo rilancio economico.

Il Partito Comunista invita la cittadinanza a sostenere il referendum contro la RII3: a compensare ciò che le imprese risparmiarono, saranno infatti sicuramente chiamati i lavoratori e le fasce popolari!